

PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELLA BADIA DELLA SS. TRINITÀ DI CAVA DEI TIRRENI

Nonostante la sensibile riduzione dei finanziamenti registrata negli ultimi anni con i programmi di finanziamenti ordinari del Ministero (il complesso benedettino è di proprietà demaniale affidata all'Ordine monastico), la Soprintendenza cerca di proseguire il programma di valorizzazione di uno dei più' tanti e celebrativi cenobi dell'Italia meridionale.

Nel 2005 fu inaugurato l'ampliamento del Museo della Badia con la dotazione all'originario nucleo sistemato negli anni '60 di una ulteriore sala che ha ospitato una parte della pinacoteca della Badia con importanti opere del XVII e XVIII secolo. Si colse l'occasione anche per sistemare le pregevoli opere esposte nelle sale duecentesche, ma l'obiettivo è sempre quello di poter realizzare il progetto per un allestimento organico e razionale di un vero e proprio museo in grado di ospitare funzionalmente le opere e le collezioni presenti nella Badia.

Con un finanziamento ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a valere sul programma dei fondi provenienti dal gioco del lotto, programma 2007 -2008, si sta attualmente allestendo una ulteriore sezione del museo interamente dedicata alla realizzazione di lapidarium. Il programma, però, ha dovuto subire un ridimensionamento per dover provvedere ad interventi necessari ed urgenti nella chiesa, dove un non semplice e spesso difettoso deflusso delle acque provenienti dall'adiacente montagna era causa di danni alle pitture del transetto e dell'abside della basilica, opere del pittore calabrese Vincenzo Morani.

Si sta, inoltre, attuando un accesso dal lato basso del complesso abbaziale che consentirebbe di rendere autonome alcune attività (tra queste anche quelle connesse alle visite al museo) dall'ordinaria vita religiosa della comunità benedettina.

L'evento dal quale si spera di conferire una decisiva svolta ai programmi di valorizzazione della Badia è sicuramente quello legato alle celebrazioni del millennio della fondazione del convento.

Fu, infatti, intorno al 1011 che S. Alferio, nobile salernitano ordinato dall'abate di Cluny, si ritirò nella valle del torrente Selano, tra Cava e Salerno, scegliendo quale sua dimora un vano della grande grotta Arsicia, già sede di altri eremiti.

Subito attorno al pio padre benedettino si radunò un gruppo di discepoli per i quali Alferio costruì un primo nucleo del monastero, una chiesa ed un piccolo chiostro, i cui resti sono ancora presenti.

Grazie al suo ascendente sui principi longobardi di Salerno Alferio ottenne da Guaimaro III e Guaimaro IV dei territori sempre più ampi intorno alla grotta Arsicia, avviando così quel progressivo incrementarsi del patrimonio territoriale destinato ad essere assai vasto (già alla fine del XII secolo comprendeva gran parte della vallata di Cava, nonché possedimenti nel salernitana, nel Cilento, nel Vallo di Diano, nella Calabria settentrionale e nella Puglia), ma anche quel processo di rilevante influenza sulla trasformazione della vita spirituale, culturale ed anche politica dell'Italia meridionale. Verso la fine del '400 il modello spirituale proposto dalla Badia di Cava si venne configurando in maniera originale ed innovativa rispetto alle vicende del movimento del monachesimo occidentale, avendo dato per quasi tre secoli modelli di santità e di alta spiritualità attraverso una serie ininterrotta di abati elevati dalla chiesa agli onori degli altari.

È questo che si vorrebbe celebrare nell'occasione dell'eccezionale evento della ricorrenza del millennio di fondazione della Badia.

Anche il mondo politico sembra essersi mobilitato per l'occasione approvando recentemente una legge ad hoc per finanziare queste celebrazioni.

Nell'ambito di questo intenso ciclo di attività anche la Soprintendenza è stata chiamata a svolgere il suo compito di soggetto proponente ed attuatore di interventi di recupero e valorizzazione di sua competenza.

Il programma proposto prevede, ovviamente, il restauro delle parti più importanti del Complesso, quali la Basilica, il Capitolo, il suggestivo Chiostro del XI secolo, la notevolissima Biblioteca e l'Archivio, il Cimitero longobardo, l'Appartamento storico e, naturalmente, la sistemazione definitiva del Museo utilizzando le antiche sale prima occupate dalle scuole, annettendovi anche gli ambienti dell'antico cellaio e delle cantine.

In funzione anche dello svolgimento delle attività convegnistiche legate alle celebrazioni del millennio, si conta anche di ottenere il recupero dell'Auditorium che, seppure realizzato negli anni '60 del secolo scorso, non viene da decenni utilizzato e necessita, quindi, di importanti lavori di ripristino, adeguamento e rifunzionalizzazione.

Il programma è ampio ed ambizioso e, soprattutto, si dovrà svolgere in un arco temporale molto ristretto; i progetti sono stati tutti da mesi approntati e depositati presso i vari organi erogatori dei finanziamenti: mancano a questo punto solamente l'attivazione dei dispositivi economici previsti dalla legge già approvata.

Progettazione e direzione lavori

Ing. Gennaro Miccio con il geom. Orazio Di Masi